8 dicembre 2022

LA LENTE

D'accordo, non saremo Cortina Ma la Piccola sembra un luna park

MARCO CALVETTI

Vuoi vedere che il must dell'inverno lecchese sul fronte del tempo libero si rivelerà la pista del ghiaccio che sta macinando record di presenze? L'argomento è scivoloso se solo si torna alle polemiche degli esordi di questo balocco, quando il sindaco Lorenzo Bodega si inventò il pattinaggio in piazza nel cuore delle feste natalizie, guadagnandosi la nomea di "provinciale" per bocca di quel perbenismo piccolo borghese che non sa conciliare l'estetica con l'opportunità di aprire una pagina ludica, comoda e conveniente, ad una vasta platea di fanciulle e giovanotti a cavallo tra elementari, medie e superiori.

Non sono orbo al punto da non vedere che Piazza Garibaldi resta una bruttura, nel passato temperata da un paesaggio di casette e bancarelle, portatrici di colore e tradizioni.

Non posso tuttavia tacere che, prima del covid, mi imbattei in un allestimento gastronomico con prodotti della Lombardia nel quale spiccavano gli arancini, le mozzarelle di Battipaglia, il pane carasau.

Conoscendo le vie del centro palmo a palmo confesso che talvolta mi vien la tentazione di attraversarle bendato, ma qui scatta il buonsenso a ricordare che non c'entriamo nulla con Cortina, ma che migliaia di lecchesi e forestieri, per un mese, convergendo sulla pista, questa volta più ampia del solito, promuovono un indotto che anima il così detto salotto buono e dintorni e fornisce assist ai negozi.

Tocca invece ringraziare le proiezioni degli Amici di Lecco

Del resto, a parte quella sorta di luna park insediato alla Piccola, Lecco in questi chiari di luna non promette allettanti alternative.

A parte i quadri del Beato Angelico che raffigurano San Nicolò rinnovando la fresca tradizione del capolavoro che ha una sua peculiarità tra il sacro e il civile e una sua cadenza (semel in anno), nel solco delle intuizioni recenti come non ringraziare gli Amici di Lecco che sono giunti alla terza edizione di quel gioco di luci e colori che illuminano le piazze XX Settembre e Cermenati e accendono una

Marco Calvetti

sponda del lago con boe illuminate. L'obiettivo dell'associazione composta da imprenditori e commercianti è di rendere l'amata Lecco più attrattiva e accogliente.

Sto parlando delle proposte più vistose, perché so bene come nelle scuole, nei gruppi di volontariato, negli oratori, le iniziative non si contano, ma qui si tratta di intenderci anche nel linguaggio.

Mi viene da bocciare di istinto la tendenza a chiamare evento anche l'albero della cuccagna: basta enfasi e magari un maggior coordinamento per valorizzare le risorse, nella prospettiva di elevare il livello culturale della città e del territorio che deve pur trovare una sua ragione turistica anche nelle festività e a cavallo tra San Silvestro e la Befana. Voglio chiudere con un elogio al sindaco per la scelta di spegnere la città a capodanno e dintorni: è l'unico modo per nascondere una città che va deteriorandosi, anche in virtù di quelle ormai proverbiali mancanze che ci hanno escluso da finanziamenti già in tasca. E già che ci sono vorrei suggerire al Comune di copiare Bormio e Livigno dove grazie alle pedalate in bicicletta (effetto dinamo) accendono, senza spesa, le luminarie natalizie. Vedrei bene Mauro Gattinoni, uno di gamba buona, pedalare per le vie della città su un tandem con l'assessore Giovanni Cattaneo per regalarci qualche lampo, assai più ecologico, dei fuochi d'artificio, peraltro già cancellati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 8 DICEMBRE 2022